



«GENOVEFFA SI STENDE SEMPRE PIÙ SULLA CROCE»

Padre Pio era convinto della santità di Genoveffa De Troia, la cui "cella" in un quartiere povero di Foggia divenne cenacolo di preghiera

» di FRANCESCO BOSCO

«NON
GUARIRAI»

Genoveffa De Troia nasce a Lucera (Fg), il 21 dicembre 1887, primogenita dei cinque figli di Pasquale e Vincenza Terlizzi. Appena venuta alla luce, in una famiglia povera, le sue condi-

zioni appaiono così gravi che chi assiste al parto pensa che non supererà le ventiquattr'ore. Per questo viene battezzata subito, e a soli cinquanta giorni riceve anche la Cresima. Ma, contrariamente a ogni previsione, Genoveffa sopravvive e, anzi, vive più a lungo di due suoi fratelli minori, morti entrambi di polmonite. A quattro anni, comincia ad accusare dolori mi-

steriosi in tutto il corpo e, sulla gamba destra, si apre una piaga infetta che non guarisce mai. Ogni anno, la mamma la conduce su un carretto al Santuario della Madonna Incoronata di Foggia per chiedere la guarigione. Durante l'ultimo pellegrinaggio, mentre è assorta in preghiera, una voce interiore le dice: «Non guarirai». Lei, senza esitazione, si inginocchia sul car-

retto e risponde: «Sia fatta la volontà di Dio». Nel 1901, Genoveffa, quattordicenne, frequenta una scuola delle Suore della Carità a Lucera, dove impara il ricamo e il cucito. Ma il suo cuore batte soprattutto per la decorazione degli altari. Comincia a desiderare la consacrazione, ma una voce interiore e i consigli di una religiosa la spingono a rinunciare. Per aiutare economicamente la famiglia, lavora come domestica prima a Trani, poi a Lucera. È proprio durante quest'ultimo impiego che la malattia, silenziosa da anni, si manifesta in tutta la sua gravità. È affetta da una forma di lipoidosi (malattia di Hand-Schüller-Christian), una patologia de-

generativa che deforma le ossa craniche, altera il corpo, causa nanismo ipofisario, atrofia e piaghe da decubito. Costretta a letto, coperta di bende, soffre atrocemente, ma accoglie tutto come volontà di Dio.

TERZIARIA FRANCESCANA

Nel 1913, la famiglia si trasferisce a Foggia. Genoveffa rimane sola con la madre dopo la morte del padre e del fratello Attilio, e il matrimonio dell'unica sorella, Annita. La sua stanza si trasforma in un luogo di preghiera. Chiunque entri, trova una donna che consola, consiglia, prega. Lei dice: «Di giorno

sono a disposizione delle anime che mi manda Gesù. La notte, tutta per Gesù a pregare e soffrire con Gesù». Nel 1925, conosce padre Angelico da Sarno, cappuccino, confratello di Padre Pio, e commissario del Terz'Ordine Franciscano. Diventa il suo confessore e guida spirituale. Dopo numerosi spostamenti causati dal timore della sua malattia, Genoveffa viene trasferita in una piccola casa in via Briglia 3 (oggi via Genoveffa de Troia), in un quartiere povero e degradato. Lei commenta: «Padre, dove mi avete mandata?», ma in poco tempo la sua presenza bonifica spiritualmente l'intero quartiere. Nonostante riceva ogni giorno del cibo da diverse famiglie, lei lo dona ai poveri della zona. Il 2 gennaio 1931 emette la professione nel Terz'Ordine Franciscano. La sua «celletta» diventa un cenacolo di preghiera. Anche se quasi analfabeta, dettando lettere e messaggi spirituali, diventa guida per molte anime.

«MARTIRE DELLA SOFFERENZA»

Non conosce personalmente Padre Pio, ma tra loro si instaura una profonda sintonia spirituale. Quando a Padre Pio i confratelli parlano di Genoveffa, che lui non conosce, e gli raccontano quello che soffriva, dice subito: «È una martire della sofferenza!». Espressione precisa, perfetta, teologica. Martire vuol dire «testimone» e Genoveffa è una testimone della sofferenza. E quando gli dicono: «Quella poveretta di Genoveffa», Padre Pio ribatte subito: «Perché dite poveretta Genoveffa? Ditele invece Beata, per-



LUCI SU PADRE PIO



IN ALTO:
LUCERA (FG),
LA CASA NATALE
DI GENOVEFFA.

SOTTO: FOGGIA,
LA PICCOLA
CAMERA DOVE
LA VENERABILE
ACCOGLIEVA,
PREGAVA E
SOFFRIVA



novetta parlano di Padre Pio lei dice: «Ho il suo quadro e lo vedo stigmatizzato» e aggiunge: «Padre Pio prega, soffre e confessa», poi precisa: «Io non confesso perché sono donna e devo pregare intensamente: è mio dovere pregare. È mio dovere soffrire. È mio dovere offrire!». Padre Pio, ascoltando queste parole che gli venivano riferite, di Genoveffa che sente il vivo desiderio di offrirsi vittima e di soffrire e morire per gli altri, dice: «Dille che si offra vittima per me». Genoveffa vittima secondo le intenzioni di Padre Pio. Ecco, l'incontro dei Santi che senza conoscersi e senza vedersi fanno famiglia insieme! E ancora a un suo figlio spirituale Padre Pio aggiunge: «Genoveffa non è che una cima dello Spirito pronta a spiccare il volo per il paradiso dove pregherà per me e per te».

«LA SUA TOMBA TI PARLA?»

ché Gesù le vuole molto bene. È un'anima prediletta di Gesù, è un'anima semplice, favorita dal Signore». Genoveffa apprende molto da Padre Pio, col quale è in relazione attraverso le anime che vanno a visitare l'uno e l'altra. È questo il giudizio che Padre Pio ha di Genoveffa. Evidentemente, osserva qualcuno, lui ha un altro infor-

mattore: Dio! Poi aggiunge: «Genoveffa si stende sempre più sulla croce». Espressione che Padre Pio adopera anche per sé stesso: «La croce mi aspetta. Io mi sto distendendo su di essa», come ci si distende su di un letto. E Genoveffa, figlia spirituale di Padre Pio, ribadisce: «Sto bene, perché soffro, starei male se non soffrissi!». Quando a Ge-

Nel 1943, a causa dei bombardamenti su Foggia, si rifugia a Troia, per poi tornare nel 1945. In quell'anno, perde anche la madre. La visita fr. Daniele Natale da San Giovanni Rotondo, oggi anch'egli Servo di Dio, con cui instaura un legame spirituale intenso. Nel dicembre del 1949, le forze di Genoveffa sembrano venire meno. Dice: «Per-

donami, Gesù! Chiamami a te! Dammi ancora la forza di soffrire!». Padre Angelico, per impegni, riesce a portarle solo la Comunione il 9 dicembre. Lei teme di morire senza la Messa promessa. Il frate le chiede "obbedienza" per aspettare. L'11 dicembre celebra nella sua stanza. Dopo la Messa, Genoveffa si trasfigura di luce. Riceve l'Unzione degli infermi e muore alle 10:30 dell'11 dicembre 1949, con il Rosario tra le mani e il Crocifisso sul petto. Ha 62 anni. Padre Pio conserva nella sua cella una piccola biografia sul comodino, il libricino di Padre Emilio da Matrice: "*Genoveffa, umile fiore*", a dimostrare la predilezione che ha per quest'anima, sorella nella sofferenza. Padre Lino Barbati, racconta che nelle sue veloci, ma frequentissime visite a San Giovanni Rotondo, quasi sempre Padre Pio gli parla di Genoveffa: «Mi chiede, più o meno in questi termini: "Ma fa grazie? La sua tomba ti parla?". Una volta, anzi, con quel suo tono bonario e confidenziale che gli era proprio, gli dice sorridendo: «Debbo vedere proprio se la fai

santa!». Padre Pio è realmente convinto della santità di Genoveffa. Nel 1960, quando Padre Pio si ammala gravemente, si raccomanda all'intercessione di Genoveffa, come lui stesso conferma a Padre Lino, durante un colloquio avvenuto l'ultimo giorno dell'anno 1967. Lei, dal suo letto di dolore, offre ogni sofferenza per la Chiesa, per i peccatori, per il mondo intero. I suoi resti riposano inizialmente nel cimitero di Foggia, poi vengono traslati, nel 1965, nella chiesa dei frati Cappuccini dell'Immacolata di Foggia. Nel 1992, san Giovanni Paolo II ne riconosce le virtù eroiche, dichiarandola Venerabile. Genoveffa aveva un desiderio che i suoi amici formassero una Famiglia Spirituale, per progredire nello spirito di preghiera e di carità. Una reliquia di Genoveffa arriva nel 2015 a casa di don Salvatore Mellone, sacerdote malato terminale ordinato poco prima della morte avvenuta il 29 giu-

gno di 10 anni fa. In lei, don Salvatore riconosce un modello per offrire la propria sofferenza per il bene della Chiesa. Oggi, la figura luminosa e nascosta di Genoveffa De Troia continua a parlare. La sua vita, vissuta nel silenzio, nella povertà, nel dolore, diventa ancora oggi voce viva della speranza. **V**

© Riproduzione Riservata

FOGGIA, CHIESA
DELL'IMMACOLATA:
I RESTI MORTALI E LE
RELIQUIE DELLA
VENERABILE
GENOVEFFA DE TROIA